

CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

LA NUOVA EDIZIONE DEL MESSALE

Per una rinnovata arte di celebrare



CONVEGNO REGIONALE DI PRESENTAZIONE DELLA TERZA EDIZIONE DEL MESSALE ROMANO
Torino – Centro Congressi del Santo Volto – 3 ottobre 2020

CONVEGNO REGIONALE DI PRESENTAZIONE DELLA TERZA EDIZIONE DEL MESSALE ROMANO

Torino – Centro Congressi del Santo Volto – 3 ottobre 2020

Una ministerialità da attivare



Don Silvano SIRBONI – Diocesi di Alessandria

La
ministerialità
è la
normalità

- *“La celebrazione eucaristica è azione di Cristo e della Chiesa... Perciò essa appartiene all’intero corpo della Chiesa, lo manifesta e lo implica” (OGMR 91).*
- La ministerialità non è un lusso per la solennità, ma fa parte della celebrazione eucaristica “normale”; è la forma “tipica”, il modello di riferimento di ogni celebrazione liturgica.

La
ministerialità:
espressione
privilegiata
del linguaggio
liturgico non
verbale

- La liturgia non è tanto un dire (= logia), quanto piuttosto un fare (= urgia). Essa pertanto comunica più con i gesti che non con le parole (cf Messale Romano, *Presentazione CEI*, n. 6). La ministerialità è determinante per la corretta comunicazione del mistero celebrato.
- La liturgia, che è fondamentalmente ministerialità, comunica, fatte le debite proporzioni, con le stesse dinamiche della Rivelazione, cioè “*con gesti e parole intimamente connessi tra loro*” (DV 2). Non è sufficiente dire cosa si fa, ma bisogna fare anche ciò che si dice.

L'assemblea
è per sua
natura
tutta
ministeriale

- L'assemblea, in quanto tale, ha uno specifico compito ministeriale. Essa è convocata per manifestare a tutti la natura sinodale della Chiesa (cf SC 2; OGMR 95-97).
- Ciascun fedele è chiamato a costituire questa corretta immagine della Chiesa attraverso la propria partecipazione attiva e comunitaria (cf SC 14, 19, 21 e 48; OGMR 42)

Ogni
ministerialità
serve Dio
se serve
l'assemblea

- I ministri ordinati sono a servizio dell'assemblea, non della propria devozione, del proprio gusto e tanto meno della loro autoaffermazione (cf OGMR 352).
- Anche i ministri laici, in ogni caso, sono sempre al servizio dell'assemblea in quanto essi sono chiamati a dar vita ad una celebrazione corretta, dignitosa e significativa.
- Coloro che svolgono un ministero presso l'altare non sono "chierichetti", ma ministranti (cf SC 29; MS 13). Non è un servizio coreografico né infantile. Non si tratta di escludere, ma di integrare correttamente.

Ministerialità e professionalità

- La celebrazione liturgica *“è la prima e per di più necessaria sorgente dalla quale i fedeli possano attingere uno spirito veramente cristiano”* (SC 14).
- Pertanto con questa consapevolezza si tratta di promuovere anche un’ampia e corretta ministerialità, sia ordinata che laica. Per qualsiasi ministero non basta la buona volontà. Esso esige professionalità e quindi formazione (cf Messale Romano, Presentazione CEI, n. 5). Non si tratta di un perfezionismo estetico, di teatralità, ma di quella verità e serietà che sono anche una testimonianza di fede e che manifestano la grandezza del mistero divino con gli stessi sentimenti umani con i quali Cristo ha rivelato Dio.

CONVEGNO REGIONALE DI PRESENTAZIONE DELLA TERZA EDIZIONE DEL MESSALE ROMANO

Torino – Centro Congressi del Santo Volto – 3 ottobre 2020

Una ministerialità da attivare



Don Silvano SIRBONI – Diocesi di Alessandria

CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

LA NUOVA EDIZIONE DEL MESSALE
Per una rinnovata arte di celebrare



CONVEGNO REGIONALE DI PRESENTAZIONE DELLA TERZA EDIZIONE DEL MESSALE ROMANO
Torino – Centro Congressi del Santo Volto – 3 ottobre 2020